

(MEGL)

IL DECENNALE SALE ASSIEME AL BUND DOPO IL BAZOOKA TEDESCO SUL DEBITO. SPREAD STABILE

Il Btp torna a rendere il 4%

Mercati

L'euro corre ancora e supera quota 1,08 dollari Piazza Affari positiva: in luce Fineco e Buzzi
Rimbalzano i titoli dell'auto dopo il rinvio dei dazi

di Alberto Mapelli

Borse europee ancora positive il giorno dopo
l'annuncio della Germania di un maxi-piano su

difesa e infrastrutture, con una Christine Lagarde rimasta interlocutoria sulle prossime mosse della Banca Centrale Europea dopo il taglio di 25 punti base come da previsioni (si veda l'articolo a pagina 2). Ma a guidare la giornata è stato l'ulteriore ritocco verso l'alto dei rendimenti dei titoli di Stato europei dopo la svolta tedesca sul debito, con il Btp decennale che nel corso della seduta è tornato a rendere il 4% per la prima volta dal 4 luglio 2024, per poi chiudere al 3,937%. Lo spread con il Bund - salito a sua volta di altri 10 punti base - è rimasto stabile a 105,5 punti. «Il piano infrastrutturale tedesco e quello per la difesa Ue continuano a fornire benzina ai rendimenti, con le aspettative Bce che si sono ridimensionate (il terzo taglio, compreso quello di ieri, non è più prezzato pienamente, ndr). Il sell-off sui bond governativi si sta estendendo al Giappone, dove il decennale è salito all'1,5%, il livello massimo da giugno 2009», hanno spiegato gli strategist di Mps. In parallelo è proseguita la corsa dell'euro: il cambio con il dollaro è lievitato ulteriormente sopra quota 1,08.

Tornando alle borse europee, la migliore è stata Francoforte, che ha chiuso in rialzo dell'1,04%. Al secondo posto Milano (+0,59% a 38.779 punti), seguita da Parigi (+0,29%). Piatta Madrid (+0,04%), in calo Londra (-0,95%). Quando questo giornale andava in stampa Wall Street era negativa (Nasdaq -2%, S&P500 -1,5%).

A Piazza Affari la migliore è stata Fineco, volata dell'8,1% a 19,22 euro sulle ali di una raccolta che a febbraio è aumentata del 45% a 1,2 miliardi, di cui 449 milioni di risparmio gestito che ha registrato un miglioramento del 67% (si veda l'articolo a pagina 11). Ancora positiva Buzzi, arrivata a 53,2 euro (+8,04%) con la seconda seduta consecutiva in forte rialzo grazie al maxi-piano infrastrutturale tedesco. Rimbalzo anche per le società dell'automotive italiane dopo che l'Amministrazione Trump ha deciso di posticipare di un mese, al 2 aprile, l'entrata in vigore dei dazi del 25% su auto e componenti provenienti da Messico e Canada. La decisione è arrivata dopo il confronto con i tre principali produttori americani;

la Casa Bianca ha dichiarato che saranno valutate richieste di esenzioni aggiuntive. Stellantis ha registrato un aumento del 2,07% a 11,82 euro e Brembo del 3,43% a 10,15 euro, mentre Pirelli ha chiuso in negativo a 5,82 euro (-0,72%).

In fondo al listino invece Amplifon, che ha lasciato sul campo il 15,67% chiudendo a 20,4 euro. A penalizzare il big italiano dei servizi per l'udito sono stati un ebitda leggermente inferiore al consenso e una guidance prudente (articolo a pagina 13). Sedute deludenti anche per Inwit (-4,42% a 9,18 euro), Brunello Cucinelli (-3,73% a 116 euro) e Diasorin (-3,36% a 95,4 euro).

I prezzi del petrolio hanno trattato in calo sotto la pressione delle tensioni commerciali tra Stati Uniti, Canada, Messico e Cina e dei piani dell'Opec+ di aumentare la produzione di greggio. Il Brent perdeva circa lo 0,4% a 69,02 dollari e il Wti lo 0,42% a 66,03 dollari. «L'intenzione del presidente degli Stati Uniti sembra essere quella di abbassare il prezzo del petrolio», ha affermato John Evans, analista di Pvm. I prezzi dell'oro nero erano scesi dopo che il presidente americano Donald Trump aveva imposto tariffe sui prodotti canadesi e messicani, comprese le importazioni di energia, mentre contemporaneamente i principali produttori avevano deciso di aumentare le quote di produzione per la prima volta dal 2022. Il petrolio si è poi ripreso e in parte stabilizzato dopo che gli Usa hanno deciso di temporeggiare sui dazi sul settore dell'auto. le case automobilistiche dai dazi del 25% sui beni canadesi e messicani. (riproduzione riservata)

(PRPI)

IL CONSIGLIO DIRETTIVO LI ABBASSA DAL 2,75% AL 2,5%. DA APRILE LA DISCUSSIONE SARÀ INTENSA

Tassi Bce, ultimo taglio facile

Primo Piano

La politica monetaria è «significativamente meno restrittiva» secondo Francoforte. Giù le stime sul pil Lagarde non si sbilancia sulle prossime mosse. I mercati vedono altre due riduzioni nel 2025 fino al 2%

**di Francesco Ninfole**

La Bce taglia i tassi dello 0,25% per la sesta volta da giugno, portandoli così al 2,5%. Per

Francoforte si tratta dell'ultima sforbiciata con il pilota automatico, mentre da aprile la discussione nel consiglio direttivo sarà più accesa. La riduzione dei tassi di 150 punti base da giugno rende ora la politica monetaria «significativamente meno restrittiva», ha precisato la Bce, che ha così minore spazio per ulteriori tagli, in un contesto di incertezza crescente legata a dazi, spese per la difesa e andamento dei mercati.

Di conseguenza la presidente Christine Lagarde ha detto ieri che la Bce sarà «più che mai» dipendente dai dati. Lagarde non si è sbilanciata sulla «direzione» dei tassi che invece a gennaio era stata definita «chiara», cioè diretta verso ulteriori riduzioni. Riguardo alla prossima riunione di aprile, la presidente

Bce ha detto soltanto: «Se i dati diranno di tagliare, taglieremo, altrimenti faremo una pausa». La banca centrale, ha aggiunto, sarà «vigile e agile» nella risposta ai prossimi dati macro e all'evoluzione dello scenario geopolitico globale.

I mercati monetari consideravano ieri probabile all'80% un taglio ad aprile, mentre ritenevano sicure altre due sforbiciate in totale quest'anno fino ad arrivare a un tasso finale del 2%. L'evoluzione dei tassi nei prossimi mesi sarà legata innanzitutto ai dazi Usa di Donald Trump che avranno un impatto negativo sulla crescita. Un'eventuale ritorsione dell'Europa però farebbe salire l'inflazione.

In questo quadro restano da verificare i programmi di spesa su difesa e infrastrutture dei governi Ue. Il piano tedesco di Friedrich Merz avrà un impatto positivo, ma non immediato, sul pil europeo. Il connesso aumento dei tassi di mercato (ieri quelli italiani a dieci anni hanno raggiunto il 4%) intanto frena la ripresa. Gli investimenti degli altri Stati restano vincolati dai conti pubblici, senza benefici rilevanti dai piani Ue. L'incertezza anche su questo fronte è alta.

Ieri intanto la Bce ha ridotto un'altra volta le attese di crescita: il pil dell'Eurozona, secondo le nuove proiezioni, salirà dello 0,9% quest'anno (rispetto all'1,1% indicato a dicembre) e dell'1,2% l'anno prossimo (invece dell'1,4%). Le revisioni riflettono il calo delle esportazioni e la debolezza degli investimenti. La Bce continua a credere nella ripresa per effetto dell'aumento dei redditi reali e per i tagli dei tassi, ma i rischi sulla crescita sono ancora «al ribasso».

Riguardo all'inflazione, Francoforte ha alzato le proiezioni per quest'anno al 2,3% (dal precedente 2,1%), ma il rialzo è legato all'aumento dei prezzi dell'energia registrato nell'ultima data di misurazione da parte dello staff Bce. In base a quei valori, il target di inflazione del 2% sarebbe raggiunto a inizio 2026, quindi non più nel 2025. Ma nel frattempo il costo di petrolio e gas è diminuito, rendendo di fatto già superate le proiezioni Bce, come ha fatto capire anche Lagarde.

Per la banca centrale la disinflazione resta «ben avviata», come indicato anche dall'inflazione di fondo. Il carovita rimane «elevato» a livello domestico perché i salari e i prezzi in alcuni settori si stanno ancora adeguando «con notevole ritardo» alla passata impennata dell'inflazione. Tuttavia, la crescita dei salari si sta moderando.

La decisione sui tassi di ieri è stata raggiunta con la sola astensione del falco austriaco Robert Holzmann. Gli economisti di mercato ritengono che, nonostante le crescenti divergenze di opinione nel consiglio direttivo da aprile, i tagli andranno avanti. Pictet ha mantenuto la previsione di un tasso finale del 2%, con altre due riduzioni dello 0,25% ad aprile e giugno. Per Bofa «i dati costringeranno in ultima analisi la Bce a tagliare fino all'1,5%, ma i rischi di una pausa sono aumentati». Secondo Citi Francoforte ridurrà i tassi «non solo ad aprile, ma anche dopo». (riproduzione riservata)

